

OPERE D'ARTE RESTAURATE E NON COMPROMESSE DALL'INCENDIO

# La chiesa parrocchiale restituita all'originario splendore

L'evento "Incendio del 28 settembre 2004" che ha interessato la chiesa Parrocchiale di Meduno, ha posto in gravissimo pericolo quello che può essere considerato uno degli edifici storici più significativi della pedemontana occidentale. Esso testimonia infatti con la sua evoluzione e le numerose trasformazioni subite nel corso dei secoli, la ricchezza culturale e quindi sociale di un territorio, di una comunità contadina quasi "alpina" che per troppo tempo è stata considerata, anzi lei stessa si è considerata marginale rispetto alle culture urbane emergenti dell'epoca industriale. Gli sforzi di questi ultimi anni, nonostante le perdite irreversibili subite in seguito al terremoto

gente, improcrastinabile e costoso intervento di pulizia di tutta la chiesa: opere d'arte, arredi, suppellettili e murature, nonché il rifacimento delle parti combuste di alcune opere ed elementi architettonici. Gli interventi sulle opere d'arte, sull'organo, il rifacimento degli impianti, la bonifica dell'intero edificio hanno dovuto

i soggetti coinvolti sono stati necessariamente molti ed il "cantiere" si è rivelato particolarmente complesso. Ora che l'intervento è giunto a termine la considerazione prima da fare è che per qualche inspiegabile ragione tutto è svolto con la massima naturalezza, in un clima di disponibilità e collaborazione straordinari fra

tutti i soggetti intervenuti; ed è probabilmente a questo clima oltre naturalmente alla competenza di ciascuno, che si può attribuire il merito del risultato raggiunto. Di particolare interesse risulta essere il nuovo supporto della pala del Piazzetta. Il dipinto era stato trasportato nel laboratorio di restauro di Udine della Soprintendenza che si è fatta carico degli interventi necessari. Una indagine minuziosa e altamente specialistica ha consentito di individuare i metodi più appropriati per neutralizzare e bonificare le superfici di questo dipinto e per analogia di tutte le altre opere d'arte. Dopo questa prima fase che ha ridato al dipinto i suoi corretti valori tonali, si è deciso di sostituire il telaio



(affresco a soffitto del Bevilacqua del 1838 crollato) e l'occasione sfumata di indagare attraverso scavi ad hoc contestualmente alla relativa ristrutturazione, tendevano a ridare la giusta dignità all'edificio così come noi lo conosciamo e a preservare per una collettività che va ben al di là di quella locale, le opere in esso contenute e che erano oggetto di interesse e di visita da parte di studiosi, appassionati o semplici turisti. Ci si riferisce ad una delle più prestigiose opere del periodo Barocco presente in Friuli che è la tela di G.B. Piazzetta, all'organo meccanico della bottega dei Bazzani di Venezia datato 1860 anch'esso strumento unico nel suo genere nel nostro territorio mentre già il Pilacorte, che a Meduno aveva la sua Bottega di lapicidi (siamo nel XVI° secolo) aveva lasciato uno splendido battistero. Molteplici sono poi gli oggetti artistici le statue e gli altari che adornano questo edificio e che risalgono al XVIII° secolo. Tutto ciò segno inequivocabile di un alto livello di sensibilità artistica comune e diffuso allora in tutti gli strati della popolazione. Purtroppo il nero fumo dell'incendio in un attimo ha vanificato decenni di lavoro e di sacrifici della Comunità Parrocchiale. Un sottile strato di materiale combusto, potenzialmente corrosivo per la presenza di molecole di cloro, si è depositato su tutte le superfici rendendo necessario un ur-

essere affidate a ditte specializzate, sotto il diretto controllo e con l'assenso della Soprintendenza e della Commissione di arte Sacra. Considerata la necessità tecnica di "fare presto"

ficare le superfici di questo dipinto e per analogia di tutte le altre opere d'arte. Dopo questa prima fase che ha ridato al dipinto i suoi corretti valori tonali, si è deciso di sostituire il telaio



## Domenica 29 inaugurazione

A brevissimo tempo dalla cerimonia inaugurale delle importanti opere di manutenzione straordinaria, lo splendore a cui era stata riportata la Chiesa Parrocchiale di Meduno si è improvvisamente spento il 28 settembre 2004. Proprio come nel peggiore degli uragani, un lampo d'incendio e poi il buio. Il buio più nero (dalla fuliggine nero-plastica generata da centinaia di lumini bruciati) aveva oscurato pitture, statue, mobili, quadri, statue, sino all'ultima insenatura... dal soffitto ai pavimenti. Parroci, suore, cittadini, tutti erano rimasti choccati e senza parole. La fiducia, dopo aver rimesso in moto tutta la macchina organizzativa per gli ultimi lavori appena completati, pareva veramente irrecuperabile. Ricordiamo infatti che negli ultimi decenni, dopo il grande terremoto che aveva talmente compromesso la chiesa da dover ricorrere ad un referendum popolare (se demolirla e rifarla oppure tentarne il recupero) il responso della popolazione fu per il recupero. Lo sprone che ha saputo dare il vescovo Mons. Poletto, immediatamente accorso a Meduno, ne ricorderemo sempre il messaggio "...partite subito, io sarò sempre qui, qualora da soli non ce la facciate..." rimise in moto i Consigli che da un lato affidarono il coordinamento delle operazioni all'arch. Sacchi ed all'ing. Busetto grandi conoscitori del tempio medunese, dall'altro cercarono di smuovere la popolazione e le istituzioni, che già avevano tanto dato. E qui è accaduto l'incredibile: pur senza la partecipazione di alcuni Enti, che pur avendo enormemente contribuito in passato si trovavano le mani legate di fronte a

questo tipo di incidenti, la pronta definizione di risarcimento concordata con l'Assicurazione La Fondiaria, ha consentito di dare prontamente il via ai lavori di sgombero, pulizia e recupero di tutto l'interno e di tutto il suo contenuto, evitando così che il tempo accelerasse ulteriori rischi se non addirittura compromettere il recupero stesso di certuni particolari. La cifra che comunque mancava alle Casse era ancora enorme, ed il ricorrere a lunghe pratiche di raccolta attraverso sottoscrizioni, prestiti o mutui, avrebbe senz'altro ritardato i tempi del lavoro ormai avviato ed in condizioni di urgenza. Ma la fiducia in quanti sono sempre stati vicini alla Chiesa di Meduno è stata prontamente e positivamente ripagata: la completa disponibilità della Curia, l'attivazione di tutte le risorse messe in campo dalla Soprintendenza alle Belle Arti, i significativi contributi economici pervenuti dalla Comunità Montana, dalla Banca di Credito Cooperativo di San Giorgio e Meduno, hanno portato allo stanziamento della Fondazione CRUP che si è trasformato nell'aiuto decisivo per il completamento dei lavori nei tempi che qualche mese fa sembravano un miraggio. E per presentare la chiusura di questi lavori, oltre che per ringraziare la miriade di istituzioni, ditte, volontari, privati ed altri benefattori, che Domenica 29 maggio presso la Chiesa Parrocchiale di Meduno, alle ore 17.30 si è organizzato un incontro di illustrazioni accompagnate da musica e coro, a cui seguirà un rinfresco finale.

Duilio Canderan

Per il Consiglio degli Affari Economici

D.O.M./ MARMOREAM HANC ARAM/JOANNIS BAPTISTAE PIAZZETTA/ PICTURA DECORA TAM/ ANDREAE MAZZAROLLI HUIJUSCE/ ECCELSIAE RECTORIS/ OPE ET STUDIO/ PAROCHIANORUM PJETAS/A FUNDAMENTIS/ EXCITAVIT/ANNO REPARATAE SALUTIS MDCCXLV

Questa iscrizione, fatta incidere su di una lastra di marmo nero e ancora in opera nel presbitero della parrocchiale di Meduno, suggella il momento tanto atteso dalla Comunità intorno alla meta del secolo XVIII, ovvero il compimento dell'altare maggiore della chiesa, fornito di una preziosa pala, che l'allora parroco don Andrea Mazzaroli aveva ordinato al celebre artista veneziano Giambattista Piazzetta (1682-1754). Realizzazione tipica della tarda maturità del maestro, l'opera è stata sottoposta all'attenzione della critica soltanto nel 1947 da Rodolfo Pallucchini, che ha pubblicato anche alcuni documenti relativi alla sua esecuzione, fonti importanti per comprendere le giuste coordinate stilistiche e tecniche di questo dipinto.